LA FAVOLA NERA DI POLÌTE, IL COMPAGNO DI VIAGGIO DI ULISSE CHE PERÌ A TEMESA

Stromboli ed Eolie visti dalle colline temesane, foto da località Serrati di Serra d'Aiello. © Salvatore Perri

L'**ODISSEA** è un poema che tutti ben conosciamo, anche a spezzoni, per episodi emblematici. Bisogna sapere che essa ha generato, quasi fosse un seguitissimo serial americano, degli spin-off, ovvero dei racconti orali collaterali (con una loro compiutezza) non contenuti nel poema, che narrano di "come è andata a finire" per alcuni dei personaggi già incontrati nelle pagine omeriche. Uno di questi spin-off usciti posteriormente ha come protagonista Polìte, uomo intraprendente, tenuto in gran considerazione da Ulisse, ed è ambientato in quella Temesa localizzata dagli archeologi tra fiume Oliva e fiume Savuto, sul mar Tirreno di Calabria. Più precisamente nel sito collinare di Serra d'Aiello (di cui si vuole menzionare il super gruppo archeologico di esperti e appassionati Alybas) e in quel suo versante occidentale che digrada verso Campora San Giovanni e verso la zona di insediamenti produttivi. Poi comincia quella fertilissima pianura che oggi produce tanta Cipolla Rossa di Tropea IGP. Bene, Polìte dovrebbe essere sbarcato su questi lidi. Si ritrovò coinvolto in una storiaccia. Ma andiamo con ordine: chi era Polìte? Nell'Odissea è il primo dell'allegra brigata al seguito del re di Itaca ad essere attratto da Circe. Ne resta ammaliato e invoglia gli amici a metter piede nella residenza della bella maga, che tesseva e cantava incantando gli astanti. La storia è nota. Circe li coinvolge, li prende per la gola proponendo un succulento menu a base di cacio, farina, miele e vino di Pramno, il tutto condito con una buona dose di filtri funesti e… zac! Un colpo di bacchetta magica e li trasforma in porci!! Sembianze animali ma mente umana intatta, un giochetto crudele dal quale furono liberati solo grazie all'intervento di Ulisse impavido e astuto.

QUEL POLÌTE godereccio è proprio colui il quale, accolto amichevolmente a Temesa, si abbandona alle offerte alimentari dei temesani, ubriacandosi, perdendo il senno e violentando una giovane del posto. L'ira degli abitanti esplose con un terribile linciaggio. Fu ucciso a pietrate, probabilmente sfigurato e il suo cadavere lasciato insepolto in spiaggia. Stando a quanto tramandano le fonti di letteratura greca antica, il fantasma dell'insepolto Polìte cominciò a perseguitare i temesani, provocando sciagure sul territorio, gettandoli nella disperazione. La vendetta veniva neutralizzata in un modo: tributandogli onori, ex voto, concedendo al demone (chiamato Alybas in alcuni autori) persino il diritto di andare a letto annualmente con una giovane temesana. Forse gli hanno pure costruito un tempietto sulla parete collinare sotto Serra d'Aiello, in località Imbelli, un edificio individuato, scavato, schedato e risepolto dagli archeologi, che ha restituito molti oggetti di valore incommensurabile (ex voto, statuette varie…) ora conservati nel Museo Archeologico Nazionale della Magna Grecia, a Reggio Calabria (consigliamo la visita).

Fin qui, siamo nel mito. Nella storia irrompe a un certo punto Euthymos, il lottatore più famoso di Locri. Soldato, pugile, una forza erculea esibita anche alle Olimpiadi (3 volte "medaglia d'oro" nel 484, 476 e 472 a.C. non sappiamo se nel pugilato o nel sollevamento pesi, o tutt'e due). Euthymos è il risolutore. Fa tornare il sereno negli animi dei temesani, perché s'innamora della fanciulla sacrificanda e va a scacciare il demone, ponendo fine all'incubo e sposando la ragazza. Siamo a metà tra fatti reali e leggenda. Con tutta probabilità Euthymos è davvero approdato in Temesa con l'esercito locrese per conquistare questa terra, ma tutto il resto dell'intrigo potrebbe essere una trovata favolistica dei locresi per rappresentare negativamente (nelle vesti del demone odiato) i propri rivali terrioriali, ovvero euboici, sibariti e crotoniati, questi ultimi vinti sul campo di battaglia nel V sec. a.C. Una favola nera con lieto fine, per giustificare con la letteratura una conquista militare.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

DALL'OLIVA AL SAVUTO
Studi e ricerche sul territorio dell'antica Temesa, a cura di Gioacchino Francesco La Torre, Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore 2009.

Sicoli Bar Gelateria dal 1937 nel Centro Storico di Amantea

STAMPA GRAFICHE CALABRIA